

Un testimone racconta «Dopo quelle parole solo un grande silenzio»

«Sì, lo c'ero. Uno fra diecimila... È il racconto del professor Antonio Cicchetti, direttore della sede dell'università cattolica, ieri mattina, alla messa di Giovanni Paolo II in San Pietro era presente anche lui. «È la messa che ogni anno il Papa tiene per gli studenti nel periodo di Natale», ha spiegato in serata della sua casa di Roma, «ci sono andati anch'io. E, sì, a un certo punto quel ragazzo ha preso la parola e ha detto tutte quelle cose». Lei lo conosce? «Macché, mai visto prima. Biondo, bruno... Alto, magro... Davvero, non saprei. Anche perché devo dire che lì, più che vedere, si sentiva... Non so proprio chi sia. Uno dei nostri? Meh...». Immagino che fosse uno degli studenti che erano stati scelti per leggere un passo e alcune lettere. Comunque, nella sala è sceso un grande silenzio e la cerimonia è continuata lo stesso. Il professore è quasi divertito. «Quante domande... Non so che dire. La cerimonia è andata avanti tranquillamente, dopo l'intervento di quel ragazzo. Nessuno ci ha fatto caso più di tanto. Credo, anzi, che la maggior parte dei presenti non si sia nemmeno resa ben conto dell'accaduto. Ma è proprio sicuro di non avere un sospetto sull'identità dello studente? «Ma no, non me ho la più pallida idea. C'erano migliaia di persone, provenienti da tutta Roma. Non so neanche chi organizza, come funziona la cosa. Però, come mai tutto questo interesse?». Perché, lei non trova curioso quanto è accaduto? Il professor Cicchetti scoppia in una risata: «Curioso, direi proprio di sì». Finisce qui la testimonianza del professore. È la storia, vissuta in diretta e senza particolari emozioni, di una «giornata particolare»: è la prima volta, infatti, che il Papa viene contestato.



Un'immagine del recente incontro tra il Pontefice e Giulio Andreotti

«Santità, era proprio necessario?» S. Pietro, giovane contesta l'incontro con Andreotti

Uno studente ha svolto una riflessione invettiva contro Giulio Andreotti durante la messa celebrata ieri dal Papa nella Basilica di S. Pietro davanti a migliaia di universitari. Parole che contestavano anche l'incontro del Pontefice con Andreotti. Non era mai accaduto che un giovane come se parlasse in un sinodo: ponesse sotto accusa sul piano etico e religioso un altro fedele per un comportamento non evangelico. Citate le parole di Moro

dando in esso solo un aspetto della complessa e non sempre lineare con il Vangelo la sua lunga carriera politica fatta anche grazie al sostegno di una Chiesa che lo riteneva un «fedele amico e leale». Il giovane ha così proseguito: «Si può essere grigi o Andreotti ma onesti si può essere grigi ma buoni grigi ma pieni di fervore umano». E mentre la suspense di migliaia di giovani universitari degli atenei romani e di altre città italiane con i loro professori si caricava di molti significati che ciascuno a suo modo cercava in quel momento di interpretare il giovane ha aggiunto con tono irrisolto: «Le manca on Andreotti quell'insieme di bontà di saggezza di flessibilità di limpidezza che fanno senza riserve i pochi democratici cristiani che ci sono al mondo e lei non è di questo». E come se parlasse in un sinodo per risolvere una grande questione etica e religiosa insieme posta dal comportamento di un fedele in tutto meno ad alcune regole fondamentali che richiedono umiltà e pentimento per aver ostentato troppo orgoglio e sicurezza di fronte alle accuse che gli vengono rivolte anche se da parte del giovane ha voluto così stigmatizzare una certa linea di condotta una messa in discussione da pesanti accuse anche se da prov-

millennio non ha lasciato trasparire particolari reazioni. Anzi una volta sentite le letture e le preghiere di altri giovani ha continuato regolarmente la celebrazione della messa ed alla fine è stato applaudito a lungo dalle migliaia di studenti mentre lasciava la Basilica.

ALCANTARE SANTINI

«CITA' DEL VATICANO» Non era mai accaduto che mentre era in pieno svolgimento nella Basilica di S. Pietro la messa presieduta dal Papa per gli studenti universitari in vista del Natale ed alla presenza dei loro docenti e dei rettori di alcuni atenei d'Italia uno studente al momento della preghiera dei fedeli abbia contestato il comportamento di un altro fedele di nome Giulio Andreotti. E dunque anche il comportamento del Papa, il giovane molto al Papa come si faceva nelle primarie Comunità cristiane ha detto «Santità, alcuni giorni fa l'on. Andreotti è stato ricevuto da lei qui vicino nell'aula Paolo VI durante il convegno sulla sanità ed ha ricevuto cinque minuti di applausi e sei o otto giorni sarebbe stato accolto da una commissione. Ebbene voglio rispondere

«Dura è un po' di più un po' di meno ma passerà senza lasciare tracce». Non le basterà la cortesia del presidente americano Carter che le dà tutti i successi del trentennio democristiano per passare alla storia. Passerà alla triste cronaca che le si addice.

Di fronte a questa riflessione in vetiva ci si aspettava che qualche prelato che celebrava con il Papa avesse invitato il giovane ad abbandonare il leggio ed a farsi da parte. Così come era da prevedere che si fosse manifestato qualche dissenso e invece continuava il silenzio come se tutti volessero ascoltare fino in fondo le parole del giovane. E questi senza scomporsi ha dato a questo punto letture senza che alcuno lo interrompesse della preghiera prevista. Ed a termine un gruppo di giovani lo ha applaudito. Altri sono rimasti in silenzio anche se si poteva leggere nei loro volti i segni di chi aveva assistito ad una vicenda tanto singolare ma anche molto condivisa anche se non da tutti.

Il Papa che era rimasto in ascolto anche perché più volte e nella lettera *Tertio millennio adveniente* ha affermato che «il futuro del mondo e della Chiesa appartiene alle giovani generazioni che nate in questo secolo saranno mature nel prossimo il primo del nuovo

Dopo apparizione tv, arrestati padre e figlio Tre spariti a Roma si scava in un campo

LUANA GENINI

ROMA Un altro «giardino degli orrori» questa volta alle porte di Roma? I carabinieri della compagnia Casilina da ieri mattina stanno scavando con ruspe e pale nei dintorni di una baracca degradata costruita in un campo ai bordi del quartiere Quadraro. Ed hanno già portato alla luce alcuni frammenti di ossa sulle quali il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha di sposto per oggi una perizia. Potrebbe trattarsi di ossa umane. Forse quello che rimane dei corpi di un ragazzo di 14 anni Luca Amorese scomparso il 13 novembre del 1994 di Valentina Giumento 10 anni e della sua nonna Luigina scomparse nell'aprile del '91. Nella baracca abitano Elvino Gargiulo un pensionato di 69 anni e suo figlio Mario di 26 anni invalido civile. Ora sono in carcere a Regina Coeli fortemente indiziati per omicidio e occultamento di cadavere. Sarebbe stato proprio Mario ad indicare agli inquirenti i punti esatti in cui scavare colto da una sorta di rimorso «Scavate in questi due punti ci sono i corpi della nonna e della bambina. Il corpo di Luca invece è altrove».

vecchio rigattare dalla vita solitaria. Luca effettuava ogni tanto delle commissioni in cambio di una mancia. E Gargiulo fu l'ultimo a vederlo. Nel suo cortile i carabinieri ritrovarono qualche giorno dopo la scomparsa il motorino del ragazzo. «Me lo ha venduto lui» disse l'uomo.

Anche Valentina ha una storia familiare tragica alle spalle. Nessuno ufficialmente ne ha denunciato la scomparsa. Di certo si sa che viveva con la nonna di 56 anni che l'aveva adottata. Figlia di Antonello Paladini primogenito di Luigina Giumento che non l'aveva mai conosciuta. Una bambina con grossi problemi cardiaci e una vista molto bassa. Negli ultimi tempi la nonna che secondo la testimonianza di alcuni parenti aveva posseduto un negozio di vimini in via Tuscolana viveva in condizioni di assoluto degrado in una zona non lontana dalla baracca di Gargiulo. Ufficialmente Luigina vendeva stracci ma secondo indiscrezioni raccolte nel quartiere si prostituiva ed era dedita all'alcol e alla droga. F aveva cominciato a vendere la bambina costringendola a prostituirsi e ad assistere ai suoi rapporti con i clienti. Uno di questi sarebbe stato proprio Gargiulo. A tarda notte gli si avvertivano i tentativi di riprenderanno stamanti. Gli inquirenti tuttavia hanno preso con molta cautela le dichiarazioni di Mario e di suo padre, considerati entrambi personaggi molto particolari ed estremamente inibiti.

Ma ciò che ha dato maggiore risonanza all'intervento imprevisto dello studente di cui nessuno ha voluto rivelare il nome pur conoscendolo in molti e forse per dare un risalto corale alle sue parole è stato l'atteggiamento sereno del Papa e soprattutto quanto ha detto nell'omelia che ha assunto un significato particolare non solo per Andreotti ma per tutti quei cattolici che non sono coerenti fino in fondo con l'insegnamento del Vangelo. Citando il profeta Isaià quale testimone dell'attesa del popolo di Dio e dell'umanità per i cambiamenti invocati per la società sofferente di tanti mali. Giovanni Paolo II ha detto significativamente «Ogni uomo è come l'erba di tutta la sua gioia è come un fiore di campo» ma «se l'erba è secca» come può essere l'animo umano? «Appassisce il fiore ma la parola di Dio dura sempre». Ed ha aggiunto «Veramente il popolo è come l'erba». Così le parole del giovane si sono intrecciate con quelle del Papa.

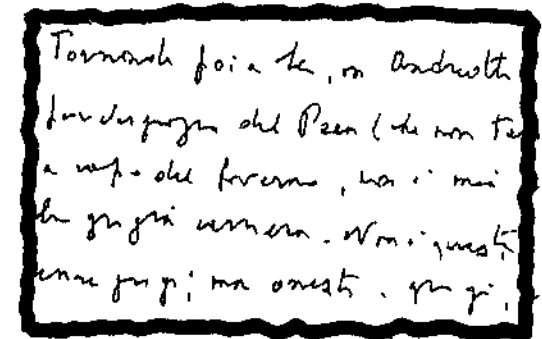
A Rossano (Cosenza) studente di 16 anni muore sotto un treno

Un ragazzo di 16 anni, Andrea Sommaro, è morto ieri mattina nell'ospedale di Rossano, dove era stato trasportato dopo esser stato investito da un treno. L'incidente è avvenuto verso le 10,30 sul ponte del torrente Cino, a Rossano. Il ragazzo, studente all'Istituto tecnico professionale di Corigliano, insieme a tre compagni di scuola, stava percorrendo il ponte quando è sopraggiunto il treno diretto 937 Milano-Crotone. Secondo gli accertamenti fatti dalla polizia ferroviaria, il ragazzo sarebbe stato agganciato, per lo zainetto che portava in spalla, dalla prima carrozza dopo la motrice, e trascinato sotto le ruote. Andrea Sommaro è stato soccorso dal personale del treno, che si è subito fermato, e poi portato nell'ospedale di Rossano, dove i medici hanno immediatamente giudicato critico le sue condizioni. Il treno è stato fermato alla stazione di Rossano per permettere alla polizia di compiere i necessari accertamenti. La linea ferroviaria, bloccata per i primi interventi, è stata riaperta al traffico dopo circa un'ora.

Quelle frasi che anticiparono la storia

ROMA Questa è la più significativa tra le frasi di un memoriale scritto da Aldo Moro nel 1978 durante la prigionia nei cuori delle Brigate rosse: «Nulla di quel che pensavo o che dicevo è ancora accaduto. Andreotti è restato indifferente. Il mio dissenso è chiuso nel suo cupo silenzio di giorno e di notte. E legge anche se l'umanità poteva giocare a mio favore anche se qualche vecchio democristiano provato dal carcere sarebbe potuto andare all'estero ricorrendo ai miei favori. Doveva materialmente davanti al suo disegno reazionario non deludermi e comunque non deludere il desiderio di chi sa quanto altro ancora».

«E lei significava in presenza di tutto questo il dolore inestinguibile di una vecchia sposa, lo slancio di una famiglia. Era un'azione, una volta passata le elezioni, era rischiosa del la Dc? Che significava tutto questo per Andreotti una volta conquistato il potere per fare il male di cui sempre ha fatto il male in sua vita



Uno stralcio della lettera di Moro su Andreotti

«Tornando poi a lei, on. Andreotti, forse da pagina del Pean (che non ha a capo del governo, ha i miei che grigi umera. Non questi come grigi; ma onesti, grigi».

«Tutto questo non significava niente». «Tornando poi a lei, on. Andreotti, forse da pagina del Pean (che non ha a capo del governo, ha i miei che grigi umera. Non questi come grigi; ma onesti, grigi».

«Lei non è di questi. Dura è un po' di più un po' di meno ma passerà senza lasciare tracce». «Non le basterà la cortesia diplomatica del presidente Carter che le dà i suc-

«Dura è un po' di più un po' di meno ma passerà senza lasciare tracce». «Non le basterà la cortesia diplomatica del presidente Carter che le dà i successi del trentennio democristiano per passare alla storia. Passerà alla triste cronaca che le si addice».

«Dura è un po' di più un po' di meno ma passerà senza lasciare tracce». «Non le basterà la cortesia diplomatica del presidente Carter che le dà i successi del trentennio democristiano per passare alla storia. Passerà alla triste cronaca che le si addice».



Palermo, al via il processo Mannino

L'ex ministro democristiano Calogero Mannino ha presenziato alla seconda udienza del processo nel quale risponde di concorso esterno in associazione mafiosa, che si svolge davanti alla seconda sezione del tribunale, presieduta da Leonardo Guarnotta. L'udienza è cominciata poco prima delle ore 16 di ieri. Mannino è apparso molto provato e molto dimagrito (ha perso venti chili). Le conseguenze della detenzione e della malattia erano ben visibili sul suo volto. L'ex ministro ha preso posto fra i difensori, Salvo Riela e Carlo Taormina.